

Strehler spiega le sue dimissioni dal partito

«E' un Psi schizofrenico»

Giorgio Strehler ha spiegato ieri ai giornalisti le ragioni delle sue dimissioni dal Psi: «Non si può rimanere in un partito a qualsiasi prezzo, quando non si è più d'accordo».



Il sindaco di Milano Pillitteri, il presidente della Provincia Andreini e Giorgio Strehler in occasione del 40° del «Piccolo Teatro»

GIORGIO OLDRINI

Milano La prima reazione, lunedì sera, dei dirigenti socialisti è stata di sconterio e di nervosismo.

devo dire? Questi grandi uomini di teatro sono un po' come Arlecchino. O come Pierandello: uno, nessuno, centomila.

diverse posizioni in modo dialettico. E questo a Rimini non c'è stato. Mi sento vicino alle posizioni espresse nella lettera da De Martino, a quelle dichiarate da Mancini.

«So che si secceranno» Brera lascia i socialisti e si presenta nelle liste della rosa

L'ultima nota del tam-tam dei radicali fa rima con Brera. L'agenzia di stampa del Pri ha infatti annunciato che Gianni Brera, il più illustre dei giornalisti sportivi, ha accettato la candidatura radicale mentre nelle scorse elezioni politiche era stato presentato dal Psi.

E anche Pierre Carniti dà forfait



Ai socialisti non è andata bene neanche con Pierre Carniti, recentemente al centro di una clamorosa polemica politica, sfociata nelle sue dimissioni da responsabile dell'Iri per i progetti del Mezzogiorno.

Verdi ancora alle prese con le polemiche sui «nomi»



Riservo dei Verdi sulla composizione delle loro liste, dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla «eccessiva presenza» di dirigenti nazionali a scapito della cosiddetta «base».

Non si presenta il partito delle donne

Non presenterà proprie liste. Il partito delle donne, fondato nel novembre '83, ha annunciato ieri in una nota che sceglierà nei prossimi giorni una rosa di candidate di altri partiti che si sono opposti allo scioglimento anticipato delle Camere.

Lista unica dei pensionati sotto l'egida del Msi

Unificazione dei diversi gruppi che si richiamano più o meno chiaramente ai pensionati. La decisione è stata presa ieri dagli interessati che hanno anche adottato un simbolo unico per tutto il territorio nazionale: quello della «Liga veneta» integrato dalla scritta «pensionati uniti».

Dimissioni dei sindac-candidati E a Catanzaro è subito crisi

Lo scoccare della mezzanotte ha tolto dall'imbarazzo gli indecisi e i dubbiosi. È scaduto infatti il termine per le dimissioni di quei funzionari pubblici intenzionati a candidarsi per il Parlamento e le cui mansioni sono ricadute sotto la norma dell'incompatibilità.

Tribune Rai come nell'83 Domani i piani di Berlusconi

Quali tribune elettorali ci formerà l'emittente radiotelevisiva di Stato? La commissione parlamentare di vigilanza si riunisce oggi per decidere i criteri, ma sembrano da escludere grossi cambiamenti rispetto alla volta scorsa.

GUIDO DELL'AQUILA

Finita la giunta a cinque

A Torino il Pci per l'intesa a sinistra

TORINO Poco prima delle quattro di ieri mattina il Consiglio comunale ha votato all'unanimità, per alzata di mano, le dimissioni del sindaco socialista Giorgio Cardetti e di tutti gli assessori, compresi i due liberali che in un primo tempo avevano rinviato la loro decisione.

dal Pri per quanto concerne le norme di una corretta procedura, ha osservato come il pentapartito torinese si è dimostrato improponibile, in quanto privo di ogni coesione politica e programmatica.



Marco Pannella Franco Nicolazzi

Quasi un giallo i seggi comuni Candidature Psi-Psdi-Pr Nicolazzi: fallimento per colpa dei radicali

ROMA Sgonfiati in partenza dallo scetticismo ostentato di quasi tutti i protagonisti, i progetti di presentazione di candidature comuni Psi-Psdi-Pr, in alcuni collegi elettorali, si sono ieri tinti di giallo. Dichiarazioni, smentite, conferme si sono accavallate, mettendo in bella mostra da una parte l'estrema precarietà dell'intera operazione, dall'altra il tentativo di ognuno degli improbabili partner di far ricadere sull'altro le responsabilità del mancato accordo.

democratico confermava comunque che erano ancora in corso trattative a due per la presentazione di liste Psi-Psdi. Qualche ora dopo la smentita di Nicolazzi. Non era vero niente. Le ipotesi di intesa con «Psi e radicali» erano «tuttora valide».

Al di fuori dell'ufficialità, però, anche i dirigenti socialisti milanesi sono molto colpiti dalle dimissioni di uno dei più prestigiosi intellettuali che il partito e l'Italia possano vantare. «È una botta dura» dice addolorato Gianfelice Milani, assessore comunale e leader della sinistra socialista lombarda.

Per la condotta alle Camere Fanfani attacca Craxi «Scherza col fuoco»

«Abbiamo rischiato la paralisi delle istituzioni. L'astensione della Dc, resa necessaria dal voto favorevole di socialisti, socialdemocratici e radicali, l'ha evitata». Fanfani parla della crisi e delle elezioni, senza risparmiare la polemica verso il Psi.

modo di osservare che «in Italia discorsi del genere furono fatti tanti anni fa e non si può dire che gli esteri siano stati positivi». «Tanti anni fa... A chi allude Fanfani?»

Comunque, a suo avviso, non era opportuno neppure rinviare l'ultimo confronto elettorale, correndo il rischio di vivere «cinque mesi con un paese allo sbando».



Amintore Fanfani

Maria Fida Moro e il pugile Oliva nelle liste dc

Scotti presenta con Andreatta un convegno sulla famiglia e ne approfitta per annunciare che per la Dc «comatterà» il pugile Patrizio Oliva: a Napoli, dove però monta il malumore degli andreottiani.

Benedetto Andreotta

PASQUALE CASCELLA

Si accendono i riflettori. «La famiglia è riscoperta», annuncia Scotti. Come? Andreotta suona la grancassa per i «buoni lavoratori, buoni risparmiatori, buoni custodi della morale familiare» che sono i veri salvatori dell'Italia.

part-time per le dipendenti pubbliche madri (in casi eccezionali anche i padri) di bambini fino a 3 anni; liste speciali per il collocamento al lavoro delle vedove o di capifamiglia in particolari condizioni; persino un lotto di terreno su cui far crescere casa e famiglia.

ROMA Amintore Fanfani promette che il suo gabinetto non scenderà dentro la contesa elettorale. «Questo governo non ha alcuna veste politica. Abbiamo un compito preciso che ci è stato affidato dal capo dello Stato. Un compito importante: tirare fuori il paese da una crisi che sembrava senza sbocchi».

costituzionale e istituzionale completa. Il successore di Craxi a palazzo Chigi difende quindi l'operato del Quirinale: «È venuto tutto le strade per ricomporre» il pentapartito, come per cercare «una nuova o diversa» maggioranza.

Altra tema dell'intervista di Fanfani, lo stato dell'economia internazionale: «Si sta imballando seriamente. Il rischio di una recessione non è affatto teorico. L'America ha vissuto al di sopra dei propri mezzi, finanziata dal resto del mondo. Adesso quel flusso di capitali è diminuito e l'America non ce la fa ad alimentare l'espansione».

tira l'ultima stoccata al Psi: ad altri vertici internazionali tenuti nell'83, anche allora alla vigilia di elezioni politiche, fu proprio lo stesso Fanfani a rappresentare l'Italia, mentre i socialisti si mostravano «in fiduciosa attesa» di una «staffetta».

Lombardia Via Guzzetti, crisi alla Regione

Milano. Con le dimissioni del presidente della Giunta, il democristiano Giuseppe Guzzetti, e di tre consiglieri - due dc e uno psi - tutti candidati alle prossime elezioni politiche, una difficile crisi si apre al vertice della regione Lombardia. Non tanto per la sostituzione di Guzzetti il suo successore sarà Bruno Tabacchi segretario regionale della Dc, demilano di ferro.

Nessuna crisi al buio, un incontro chiarificatore con Melis conferma la maggioranza di sinistra

Sardegna, rilancio della giunta

CAGLIARI Non ci saranno le ventilate dimissioni del presidente Melis, né si aprirà una crisi al buio alla Regione Sarda. Il momento più difficile e delicato della lunga vicenda di metà legislatura tra i partiti della maggioranza di sinistra sembra definitivamente superato dopo l'incontro chiarificatore di ieri mattina tra i segretari del Pci, del Psd A, del Psi, del Psdi e del Pri assieme al presidente Mario Melis.

particolare saranno sostituiti l'assessore repubblicano ai Lavori pubblici Binaghi, dimissionario già da alcuni mesi, l'assessore al Lavoro nonché segretario sardista Carlo Sanna, presentato dal partito dei quattro non come capofila nelle elezioni di 14 giugno, con un aggiornamento dell'accordo programmatico (soprattutto in tema di riforma della Regione e di rilancio della programmazione), e con l'impegno di una maggiore collegialità e funzionalità dell'esecutivo.

Si poteva andare oltre? L'esigenza di una trattativa più ampia era stata posta per le dimensioni del rimpianto. A insistervi sono state le delegazioni comunista e dsarda per le quali l'importante accordo programmatico avrebbe dovuto essere accompagnato da un ampio riassesto dell'esecutivo. In altre parole una vera e propria crisi pilotata, con una trattativa a tutto campo su assessori e assessorati per rendere la giunta ancora più funzionale all'attuazione del programma. L'obiettivo - che inizialmente sembrava condiziato da tutti - non è andato in porto per le difficoltà interne al Psi e al Pri alle prese con equilibri di partito tanto più delicati alla vigilia della campagna elettorale.

Renziato il pericolo di una crisi al buio - che le dimissioni di Melis avrebbero inevitabilmente finito per innescare la vertice entra adesso in dinamiche d'arrivo. Nessuno, comunque nemmeno nei momenti più difficili, ha mai messo in discussione l'alleanza di sinistra e il quadro politico. A giorni, concluso il confronto, saranno illustrate in consiglio regionale le linee dell'iniziativa legislativa e di governo per gli ultimi due anni della legislatura. «Esse si muovono» - come sottolinea una nota del direttivo regionale del Pci - nella direzione di un oggettivo rafforzamento dell'impegno riformatore già positivamente avviato dalla giunta di sinistra nella prima parte della legislatura.